

Fattori di politica internazionale.

Per dar seguito ed integrare l'analisi "Il ruolo geopolitico dell'Italia: politica ed economia"^[1] dobbiamo considerare altri due fattori. Il primo è quello militare, centrale sia in termini qualitativi che quantitativi. Rispetto al periodo della Guerra Fredda, in cui la deterrenza nucleare scongiurò conflitti che più volte minacciarono il pianeta, ed in cui ci schierava con Russia o Stati Uniti, ad eccezione dei Paesi non allineati, oggi c'è una rosa di attori internazionali emergenti molto variegata. Oltre a Usa e Russia, anche Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Israele e Corea del Nord sono in possesso di testate nucleari. Probabilmente oggi l'idea di guerra così come l'abbiamo studiata sui testi di storia è cambiata e forse anche il modo in cui si fa. È sullo sviluppo tecnologico e sul commercio che si gioca la partita (per adesso). Certo, le armi di distruzione di massa continueranno ad esistere e anche i conflitti, ma questi ultimi sono molto ridimensionati e più localizzati rispetto alle due Guerre Mondiali. Il secondo fattore nasce dall'esperienza, dal passato che ha attraversato la nazione e dal retaggio storico che vede l'insieme di valori, ideologia, tradizioni, simboli e cultura. Sono tutti elementi distintivi e non esistono Stati che non abbiano almeno uno di questi tratti differente da un altro Stato. Da questo scaturiscono alleanze, collaborazioni, riconoscimento reciproco, sgomento collettivo per azioni ostili, schieramenti militari e fronti comuni.

Valori occidentali.

L'Italia promuove nel mondo la diffusione della democrazia, il rispetto dei diritti umani, la cooperazione internazionale, la difesa ed il rispetto delle minoranze, la pace tra i popoli, la stabilità politica, il pluralismo sociale, l'avversione alle dittature in tutte le loro forme etc. L'attuale attivismo nella politica internazionale prende forma in parte dopo la Seconda Guerra Mondiale. La direttrice attorno a cui nascono le relazioni internazionali è dettata dall'adesione ai valori del blocco occidentale.

Si inizia a parlare di "blocco occidentale" all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale, in contrapposizione al "blocco orientale". Con i soldi stanziati dagli Stati Uniti si avvia la ricostruzione dell'Europa attraverso il Piano Marshall. Fondamentale fu l'adesione al Patto Atlantico che diede origine alla Nato (sono 30 i Paesi membri). Attraverso la Nato sono state condotte operazioni in Afghanistan, Iraq, Libia, Macedonia del Nord, Kosovo, operazioni contro la pirateria nel Golfo di Aden, assistenza civile durante terremoti, uragani e varie operazioni come l'Operazione Active Endeavour dopo gli attentati dell'11/09/2001.

Il ruolo dell'Italia nel blocco occidentale vede parallelamente al rapporto con gli Stati Uniti (capostipite di questo stesso blocco) la collaborazione con i Paesi confinanti via terra con cui si iniziò un percorso nel 1951 con la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio), i cui Paesi fondatori furono Francia, Belgio, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Germania Occidentale, arrivando ad oggi all'[Unione Europea](#) che ne conta 27 (il Regno Unito è uscito ufficialmente il 31/01/2020). L'obiettivo è evitare i conflitti tra Stati che hanno dilaniato il continente in passato, cercando una sempre maggior integrazione sociale, politica, economica e di azione verso nuove sfide future come la questione climatica, l'esportazione dei

